POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Una politica e una nuova pianificazione per le città italiane: quale specificità delle città del nord?

Original
Una politica e una nuova pianificazione per le città italiane: quale specificità delle città del nord? / Barbieri, C.A. - In: Una politica per le città italiane / Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe. - STAMPA. - Roma : INU Edizioni, 2015. - ISBN 978-88-7603-126-7. - pp. 231-238

Availability:
This version is available at: 11583/2617029 since: 2015-09-17T15:28:22Z

Publisher:
INU Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

17 October 2026

Una politica per le città italiane

a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

INU Edizioni

Una politica per le città italiane

a cura di
Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe

INDICE

Prefazione,
Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe, 4

Traiettorie per le città: il contributo dell'Inu, *Silvia Viviani*, 6

Parte Prima - Per una Politica urbana
Temi e questioni emergenti, 9

1. *Francesco Lo Piccolo,* Una agenda urbana europea?, 10
2. *Marichela Sepe,* Innovazione e sostenibilità nelle politiche urbane europee, 17
3. *Francesco Domenico Moccia,* La politica urbana in Italia ed il suo rilancio, 30
4. *Walter Vitali,* Governance e partecipazione nella politica delle città italiane, 63
5. *Federico Oliva,* Una politica per le infrastrutture delle città italiane, 73
6. *Angioletta Voghera,* Quattro temi strategici per l'ambiente e il paesaggio, 82
7. *Roberto Bobbio,* Pratiche di progetto di paesaggio, 93
8. *Pietro Garau,* Città come luoghi comuni: c'è un futuro oltre la resilienza?, 102
9. *Carlo Gasparrini,* Politiche e progetti urbani di fronte alle domande ambientali della città diffusa, 115
10. *Paolo La Greca,* Nuove sfide per la pianificazione urbanistica: cambiamenti climatici ed efficienza energetica sostenibile per la città, 128
11. *Andrea Arcidiacono,* Tra il dire e il fare. Consumo di suolo, leggi e piani, 143
12. *Michele Talia,* I limiti della crescita urbana e il rischio di rinunciare al futuro, 157
13. *Maurizio Piazzini,* Un laboratorio per il nuovo progetto, 168
14. *Francesco Lo Piccolo,* Ruolo delle politiche urbane contro la segregazione e per il riconoscimento di un plurale diritto alla città, 178
15. *Camilla Perrone,* Questioni per un'agenda di politiche urbane. Segregazione, diversità, diritto alla città, 190

Specificità dei Territori italiani, 201

16. *Sandro Fabbro, Laura Brunello,* Scenari infrastrutturali e strategie metropolitane per uscire dal declino. Il caso dell'Italia settentrionale, 202
17. *Carlo Alberto Barbieri,* Una politica e una nuova pianificazione per le città italiane: quale specificità della città del nord?, 223
18. *Roberto Mascarucci,* Il valore del sistema urbano intermedio nell'Italia di centro, 231
19. *Giancarlo Paba,* Connessioni. Sulle trasformazioni post-metropolitane dei sistemi insediativi dell'Italia centrale, 239
20. *Roberto Gerundo,* Una politica per il Mezzogiorno, 250
21. *Maurizio Carta,* Sicilia Metropolitana: la sfida dei nuovi sistemi insediativi ecosistemici e reticolari, 252

Parte Seconda - Contributi

Dalla Giornata Studio INU, 265

22. *Donatella Venti,* Governance e Partecipazione, 266
23. *Grazia Brunetta, Giuseppe De Luca,* Politiche per l'ambiente e il paesaggio: una riflessione, 276
24. *Mario Spada,* Lo spazio pubblico nella rigenerazione urbana, 279
25. *Fabrizio Mangoni,* Qualificare la forma dello spazio pubblico, 288
26. *Mariavaleria Mininni,* Spazi pubblici sostenibili, 292
27. *Patrizia Gabellini,* Consumo di suolo, riconfigurazione urbana, città metropolitane, 299
28. *Irene Cremonini,* Politiche per la sicurezza urbana, 316
29. *Scira Menoni,* Contributo ad un nuovo modello di pianificazione e gestione urbanistica che coniughi qualità e sicurezza, 328

Una politica e una nuova pianificazione per le città italiane: quale specificità della città del nord

Carlo Alberto Barbieri

Il sistema insediativo e infrastrutturale delle Città del nord del Paese non è certamente omogeneo e volendolo semplificare (moltissimo) può forse essere schematizzato in tre tipologie (con le ovvie diversità al loro interno): quella dei "Capoluoghi metropolitani" e delle loro aree conurbate abbastanza compatte ed estese; quella delle "altre Città" (e dei Comuni contermini più o meno "periferizzati" o relazionati con essa) e la tipologia della "Città diffusa" (fenomeno come è noto significativo, differenziato e caratterizzante soprattutto il centro-est del Nord).

Ritenendo che il tema della "città diffusa" sia contraddistinto da particolari problematiche di difficile soluzione, non solo per la evidente non sostenibilità di tale modello (consumatore di suolo, energivoro, di difficile *governance* [1], tanto per accennarne alcuni aspetti), ci si può soffermare su di un tema ed una politica che sembra essere (o che lo debba diventare) comune (soprattutto alle altre

1 Quale offerta di *governance* può affrontare efficacemente la domanda che si esprime negli eterogenei territori della "città diffusa"? L'opzione delle Unioni che deriva dalla riforma Delrio potrebbe essere una risposta (se perseguita con forti finalità di pianificazione e non solo di efficientamento amministrativo e *spending review*).

due tipologie). Sono il tema e la politica, fortemente interconnessi ed in qualche modo speculari, da un lato, del necessario *contrasto al consumo di suolo*; dall'altro della *rigenerazione urbana* (o meglio, *rigenerazione del territorio* se ci si riferisce doverosamente anche agli insediamenti diffusi), come politiche e progettualità nella crisi in essere ed oltre essa.

Una crisi (economica, sociale ed urbana) che è di sistema e riguarda i tipi di motori, caratteri e fattori dello sviluppo; una crisi che inoltre ha già determinato (e continuerà a farlo) una nuova generazione di aree e fabbricati dimessi o sottoutilizzati relativi a funzioni ed attività molto più eterogenee di quelle prevalentemente industriali degli anni '80 e '90, offrendo un complesso, duro e diffuso materiale, nella Città e fuori di essa, da affrontare (con difficoltà) con la rigenerazione urbana e del territorio. La crisi ha inoltre reso strutturale la distanza tra l'offerta di queste nuove e molteplici aree trasformabili e la domanda di investimento in esse, a fronte di una crescente e nuova domanda urbana "non solvibile" sul mercato, mettendo gran parte della pianificazione urbanistica vigente (redatta in assoluta prevalenza prima del 2008-9 ed in maggioranza, ben prima dell'inizio della crisi), di fronte ad un inaspettato radicale *turning point* del ciclo economico e di quello edilizio.

Il contrasto al consumo di suolo (e soprattutto al suo spreco) può realizzarsi agendo sul perseguimento di forme insediative policentriche (con "economie di scala" e forme agglomerate reticolari) e non disperse e frammentate e perseguendo forme più compatte e contigue (rispetto all'urbanizzato), riconoscendo i valori territoriali, ambientali, paesaggistici, agricoli, oltre che insediativi e infrastrutturali. Ciò può trovare la sede più adeguata di decisione e di valutazione, da un lato, in una *Pianificazione strutturale,* che interpreti e valuti (il riferimento è qui alla VAS) condizioni e vocazioni, dall'altro nella *copianificazione* in cui è più agevole (in un ambiente di attuazione del principio di sussidiarietà), condividere le scelte, le opportunità ma anche i vincoli e le limitazioni che i piani del tradizionale sistema di pianificazione gerarchico e separato non hanno saputo esprimere o rendere efficaci.

Per il contenimento del consumo di suolo, conseguenza della "tracimazione della città" o dell'edificazione diffusa, la pianificazione territoriale e paesaggistica delle Regioni, la pianificazione struttu-

rale delle Città metropolitane e quella di coordinamento delle Province e soprattutto i Piani strutturali di Unione (e dei comuni che non ne fanno parte), devono esprimere mediante interpretazioni strutturali del territorio, invarianti e precise direttive atte ad evitare la trasformazione dei territori non urbanizzati se non dopo aver valutato tutte le alternative di riuso di aree dismesse o sottoutilizzate o da rifunzionalizzare e parametri di sostenibilità ecologica[2]. È a questo proposito che il metodo e la procedura della copianificazione e le relative conferenze sono la sede più idonea sia per concepire e recepire le direttive o prescrizioni transcalari di contrasto o contenimento del consumo di suolo, sia soprattutto per "entrare nel merito" dei problemi e delle soluzioni per essi individuati dalle scelte della pianificazione strutturale del territorio dei Comuni o delle Unioni di Comuni.

Accanto a strumenti di pianificazione e di profili normativi, è però necessario operare sugli obbiettivi ed oggetti della pianificazione, in particolare di quella urbanistica, ed è fra questi che si pone la *rigenerazione urbana* come politica e progettualità per la Città e il territorio.

Va colta innanzitutto la necessità di un triplice sguardo ed orientamento rispetto alla rigenerazione urbana: una rigenerazione *place oriented* (riferita agli aspetti più fisici dei luoghi, dei tessuti urbanistico-edilizi, degli spazi costruiti e non), una *development oriented*

---

2 Una sperimentazione interessante in questa prospettiva, potrà emergere dalla ricerca avviata alla fine del 2014 e che si svilpperà per oltre 3 anni con il coinvolgimento di alcuni Comuni della Città metropolitana di Torino impegnati in attività di pianificazione e selezionati per sperimentare l'inserimento in essa di un approccio incentrato proprio sul suolo come valore ecosistemico strutturale del territoirio e del piano (Programma LIFE+ 2013 dell'Unione Europea dal titolo *Soil Administration Model 4 Comunity Profit (SAM4CP)*, coordinato dalla Città metropolitana di Torino con il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino-DIST, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-ISPRA e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria-INEA). Gli obiettivi del progetto sono: 1. Dimostrare come una pianificazione del territorio che integra nei propri processi di decisione una valutazione dei benefici ambientali assicurati dal suolo libero, garantisce alla collettività una riduzione consistente del consumo di suolo ed un risparmio complessivo grazie alla tutela delle risorse naturali e delle finanze pubbliche; 2. Valorizzare e integrare negli strumenti di governo del territorio e al fine di ridurre il consumo di suolo i principali servizi ecosistemici legati al suolo e/o alla sue variazioni d'uso; 3. Proteggere ed assicurare un uso sostenibile della risorsa suolo, evidenziando gli effetti negativi del consumo di suolo per il bilancio ambientale di un territorio; 4. Mantenere e valorizzare le funzioni ecosistemiche complessive del suolo rese alla collettività in maniera gratuita; 5. Evitare i costi pubblici del ripristino delle funzioni ecosistemiche rese dal suolo e della manutenzione del territorio; 6. Tutelare le funzioni agricole del suolo mantenendo inalterate le altre funzioni.

(quella verso allo sviluppo, competitività ed attrattività degli investimenti), una rigenerazione *people oriented* (che si riferisce alle domande all'identità sociale, alla vita urbana, al *welfare*, alla partecipazione).

Questi tre tipi di orientamenti sono interpretati e praticati in modo differenziato nel caso dei "Capoluoghi metropolitani" ed in quello delle "altre Città".

Nel caso dei "Capoluoghi metropolitani" è ad esempio più forte l'attenzione sia ai fattori di competitività ed attrattività degli investimenti; sia alle connessioni (infrastrutturali ed immateriali), a trasporti efficienti e sostenibili, ad accessibilità e logistica (in una dimensione sintetizzabile con il temine *glocal* e comunque orientata all' Europa in senso est-ovest oltre che nord-sud).

Nelle "altre Città" sembra prevalere l'attenzione allo sviluppo locale ed alla valorizzazione delle risorse e specificità come fattori competitivi.

Diverse appaiono anche le gradazioni di prevalenza dello sguardo delle politiche verso l'interno o (anche) verso l'esterno della Città, di attenzione al micro-meso ed al macro. In entrambe le tipologie è invece ugualmente presente e forte l'orientamento *Smart* dell'agire, intervenire o del progettare (si auspica anche del pianificare) la Città.

Nel caso dei territori dei "Capoluoghi metropolitani" si coglie maggiormente anche l'esigenza e la ricerca di un quadro di insieme all'interno del quale selezionare e promuovere politiche, azioni e progetti in modo coerente ed incrementale. L'opzione è quella di un territorio metropolitano che sappia essere un *territorio delle opportunità*, dotandosi di strategie per l'"abilitazione" del sistema economico, insieme a quella dei servizi e delle funzioni amministrative in una nuova *governance* più efficace. Dunque un territorio di luoghi del "poter fare", che incoraggi l'innovazione e lo sviluppo, un ambiente ed un contesto appunto "abilitante" e produttivo, favorevole per i progetti di vita e di impresa. È necessario allora riflettere sui "fattori abilitanti" i sistemi economici metropolitani, cambiando però paradigmi, approcci e strumenti, su due profili che, allo stesso tempo, appaiono come opportunità e sfide metropolitane:

- il profilo delle nuove tipologie di attività e impresa, delle nuove tipologie localizzative e dei nuovi fattori di localizzazione;

- il profilo del ruolo di un necessario diverso pianificare da parte della nuova istituzione "Città metropolitana", con strumenti innovati ed una filiera più corta ed efficace della *governance* dei percorsi decisionali e delle procedure per operare, investire con tempestività, aumentando la competitività del territorio metropolitano.

Ma sono in particolare la *rigenerazione* e la *resilienza urbana* che appaiono come caratteri e fattori di una "terza generazione" di politiche e progettualità delle città[3].

Alcuni caratteri e fattori propri di questa terza generazione di politica e progettualità urbanistica (che vanno delineandosi) per le Città riguardano essenzialmente:

- la novità di contesto costituita dalla dimensione metropolitana (per Torino, Milano Venezia, Genova, Bologna nelle rispettive Città metropolitane del nord) e quella più locale ma con relazioni nuove con Unioni di comuni contigue o meno con i capoluoghi non metropolitani (le "altre Città")[4];

- attori vecchi e nuovi (sulla scena comunque in modo diverso) economici e sociali, pubblici e privati ed il mutare (e diminuire) delle risorse economiche utilizzabili e reperibili;

- il ruolo ed il rapporto molto stretto ed ineludibile con i cittadini della rigenerazione urbana e la cittadinanza nel complesso (da soggetti da informare a soggetti partecipanti e proponenti con nuove forme di organizzazione o mobilitazione), insieme alla forte richiesta, nella crisi, di politiche e risultati nei confronti di nuovi bisogni e di una nuova domanda di servizi e *welfare* urbano.

Vi è dunque la necessità di riformulare le politiche rispetto ai temi

---

3 Da una prima generazione dell'espansione e recupero nei centri storici degli anni 70; alla generazione della riqualificazione e trasformazioni urbanistiche della grandi aree industriali dimesse degli anni 90; ad una terza incentrata sulla politica della rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo, dalla crisi del 2008 in poi.

4 È la dimensione territoriale del nuovo modello di *governance* della legge Delrio (L. 56/2014) e va sottolineato come il Nord sia l'area del Paese di maggior presenza delle Città metropolitane (5 delle 9 complessivamente previste dalla Legge, oltre Roma capitale) ma anche del maggior numero di Comuni con meno di 5.000 abitanti e dunque obbligati a costituirsi in Unioni dal gennaio 2015.

molto complessi della nuova dimensione urbana, della concentrazione (o "diffusione concentrata") delle funzioni urbane, degli assi di sviluppo; tutto ciò in rapporto al riconoscimento o all'individuazione di vocazioni presenti o da formare-rafforzare, compiendo scelte ed orientando politiche, programmi e progetti.

Altrettanto importante è l'attenzione a saper progressivamente (e pazientemente) innovare paradigmi e metodi, opzioni e progettualità nelle nuove trasformazioni urbane e territoriali verso una rigenerazione urbana che, rispetto al recente passato, sarà inevitabilmente anche più molecolare, più semplice e low-cost, dovrà cogliere i nuovi legami e le relazioni tra competitività e resilienza, adattività e temporaneità, *welfare* urbano, partecipazione, produzione, reperimento e risparmio delle risorse, tempo breve e tempo più lungo.

La sfida è però anche quella di saper introdurre anche nella legislazione della pianificazione territoriale ed urbanistica elementi utili a far assumere ai Piani da innovare (anche in questo senso si pone il tema del superamento del tradizionale PRG di "azzonamento" e rigida regolazione degli usi e degli interventi essenzialmente "edificatori") modalità e comportamenti pianificatori e progettuali, più orientati al processo e meno al prodotto, capaci di "cure" per la Città che non possono più essere quelle *hard* basate sulle grandi trasformazioni urbanistiche (radicali ed una volta per tutte) della fine degli anni 90 e dei primi anni 2000, di prima e seconda generazione (edilizio-funzionali con amplissimi margini di sfruttamento di rendite e surplus derivanti da un mercato urbano ritenuto in continua espansione). Bensì devono e possono essere progetti più *soft*, *resilient*, *low cost* ed aperti anche ad una temporaneità di riusi, senza però perdere mai il senso olistico della rigenerazione urbana come visione strutturale e strategica negli obbiettivi da raggiungere. E tutto ciò nella consapevolezza delle peculiarità e maggiore complessità del "campo di gioco" costituito dalla Città esistente, dove operare la rigenerazione urbana, in alternativa sostanziale al consumo di suolo (dovendo cambiare cioè radicalmente lo "schema di gioco").

Per quanto concerne il profilo della pianificazione, il contesto diverso e più ampio determinato dalla riforma Delrio rappresenta un'opportunità anche per riaffermare il ruolo della pianificazione della città e del territorio, a condizione di una sua significativa innovazione, sapendo individuare il contributo che può e deve dare

per l'"abilitazione" del sistema economico, promuovendo e progettando *territori delle opportunità*, per praticare la rigenerazione urbana e contenere il consumo di suolo.

In altri termini, è necessario e possibile concepire il ruolo della pianificazione come "opportunità" e motore stesso di un successo in particolare delle ormai nate Città metropolitane che hanno non soltanto sostituito le loro Province ma che devono essere significativamente un altro tipo di soggetto istituzionale, evitando che la pianificazione possa, fin da subito, costituirne invece una "minaccia" od un ostacolo**.**

Vanno dunque insieme colte sia l'importanza e la pertinenza, per la riuscita del nuovo modello di *governance* istituzionale, della funzione fondamentale della pianificazione del territorio (se saprà configurarsi come "offerta" innovativa rispetto a finalità, metodi, procedure e soprattutto strumenti); sia come il nuovo modello di *governance,* a sua volta, possa esprimere una "domanda" nuova di pianificazione efficace e coerente con esso e favorevole per una necessaria nuova competitività metropolitana.

È un tema che richiede però una diversa valutazione della forma e degli strumenti della pianificazione, da affrontare riconsiderando anche i rapporti tra la Regione e (soprattutto) la Città metropolitana, le sue Unioni di comuni e gli altri Comuni ed i rispettivi piani e compiti di pianificazione del territorio. Si tratta cioè di sostenere e praticare l'opzione di un insieme interrelato di funzioni differenziate della pianificazione e di una transcalare *filiera di piani*, più accorciata e più caratterizzata da una maggiore efficacia ed efficienza per il territorio, il suo sviluppo economico e la sua sostenibilità.

Emerge dunque l'importanza e l'utilità di concepire e poi poter sperimentare l'innovazione soprattutto della pianificazione urbanistica (dei suoi strumenti e del PRG in particolare laddove sussiste ancora come strumento in vigore o formalmente è stato sostituito da Piani strutturali, operativi e regolamenti che non sono riusciti ad evitare di somigliargli ed in modo più complicato) e l'articolazione di essa nelle componente strutturale, operativa e regolativa cogliendone però le vere potenzialità, aggiornandone dinamicamente la configurazione ed utilizzo e sottoponendo ad una revisione critica i limiti finora non marginalmente emersi[5].

---

5 In sintesi e schematicamente questa opzione può essere opportuna: - per accorciare

La "riforma Delrio" è una realtà ormai in attuazione e andrebbe considerata più per le prospettive che può aprire che per la "ruvidezza" centralistica delle modifiche istituzionali e funzionali che ha imposto[6] ed i problemi che apre e vanno rapidamente affrontati e risolti, soprattutto a livello statale; una realtà ed una sfida nelle e con le quali è necessario scegliere di operare, elaborare e sperimentare non solo l'innovazione principale costituita dall'assetto istituzionale e territoriale delle Città metropolitane (e all'interno di esse delle Unioni di comuni), ma soprattutto cogliendo l'utilità di concepire e praticare un nuovo transcalare *modo di pianificare* il territorio e le città con nuovi piani, programmi e progetti (che, anche se diversamente nominati dalle Regioni che si sono già dotate di leggi urbanistiche di "nuova generazione", non devono "somigliare" né ai PTCP né ai PRGC o sostanzialmente restare tali)**.**

Nuovi piani formati e progettati con la *copianificazione,* in cooperazione con gli Enti che governano il territorio vasto (Regione) e che sono protagonisti intermedi (appunto le Città metropolitane e le Unioni) di un'innovativa *governance*, con il coinvolgimento del territorio locale (aumentando così anche le opportunità di accesso ai fondi della Programmazione europea 2014-20).

---

la filiera della pianificazione e migliorare l'efficacia della pianificazione del territorio locale (unionale e comunale); - per interpretare e praticare correttamente la funzione della pianificazione urbanistica e territoriale delle Unioni di comuni e della Città metropolitana della riforma Delrio; - per una più efficace transcalarità della pianificazione di un territorio, superando inoltre il localismo e il perimetro comunale del PRG, praticando la pianificazione unionale-intercomunale (sviluppare anche una copianificazione più efficace e sostanziale); - per costituire un condiviso e stabile riferimento per la pianificazione operativa, la progettazione urbanistica degli interventi e per la regolamentazione degli interventi; - soprattutto, per poter basare il rapporto fra pianificazione e progettazione urbanistica degli interventi sul principio più flessibile e dinamico di "implementazione per *coerenza-compatibilità* con il Piano strutturale" e non su quello rigido e statico di "attuazione per *conformità* a tutto il PRG", riducendo così la necessità del continuo ricorso alle varianti del PRG, snellendo ed accelerando le risposte urbanistiche alle necessità insediative ed all'attrazione degli investimenti.

6 Del resto senza un atto *"top down"* le Città metropolitane, previste fin dal 1990 dalla legge (ordinaria) n.142 e dal 2001 dalla Legge di modifica costituzionale, probabilmente in Italia non nascerebbero mai (senza entrare qui nel merito di come dovrebbero o potrebbero essere, con poteri speciali e forti o meno, elettive di primo o secondo grado, ecc.).

Accademia
Collana diretta da
Francesco Domenico Moccia, Università Federico II

Comitato scientifico:
Giuseppe De Luca, Università di Firenze
Paolo La Greca, Università di Catania
Brian Muller, University of Colorado Boulder
Marichela Sepe, CNR
Loris Servillo, Università di Lovanio
Silvia Viviani, Presidente INU
Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico
Ilaria Giatti

Prodotto da
INU Edizioni Srl
Via Ravenna 9/B
00161 Roma
Tel. 06 68195562
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare
Giugno 2015

In copertina
Foto di Marichela Sepe

ISBN: 978-88-7603-126-7

Il Volume tratta delle questioni e dei temi essenziali per l'impostazione di un'Agenda urbana nazionale, non tralasciando la prospettiva europea.
Gli abitanti delle città si muovono oggi intorno ad agglomerati sempre più grandi. Al fine di rendere più facile la vita di tutti gli abitanti, si stanno realizzando reti con i comuni limitrofi per organizzare la mobilità, la pianificazione territoriale, gli spazi verdi e l'economia su scala appropriata, nonché affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. Questi agglomerati richiedono un modello aggiornato di governance e una visione a lungo termine per assicurare risultati coerenti e tangibili. Data l'esigenza di rilanciare una politica urbana italiana, i temi che si è scelto di approfondire per declinare l'Agenda urbana includono: la governance e la partecipazione, le politiche per le infrastrutture, per l'ambiente e il paesaggio, per lo spazio pubblico, per la sicurezza, per la città diffusa, per ridurre il consumo di suolo, le politiche metropolitane per la promozione della società della conoscenza e dell'innovazione, le politiche sociali contro la segregazione, le specificità rispetto ai territori italiani, le politiche urbane nei paesi dell'UE. Il volume intende discutere tali tematiche, ma anche porre nuove domande e angolature provando, da una parte, a tracciare le linee per una politica che partendo dalle città sia in grado di cogliere nuove esigenze e valori di sviluppo e, dall'altra, a introdurre un cambiamento della cassetta degli attrezzi dell'urbanista rinnovando gli strumenti tradizionali e individuando nuovi più adatti alle mutate esigenze.

ISBN 978-88-7603-126-7
€ 20,00